

Biotestamento: “le ossessioni sono vostre” non delle persone che le patiranno

Cara *Europa*, ascoltando per radio le votazioni finali al senato della legge sul testamento biologico, sono rimasto incredulo a sentire la senatrice teocon Bianconi (nel fondamentalismo italico, anche le donne possono diventare mullah) dichiararsi insoddisfatta della legge Calabrò, cioè la proposta del suo gruppo, perché, una volta introdotto il concetto stesso di testamento biologico, per quanto svuotato di ogni contenuto, si apre nella

legislazione la strada a chissà quali pratiche demoniache di streghe, diavoli zoppi e altri mostri del Sabba scientifico. E meno male che a gettare sale e scongiuri contro i mostri aveva pensato nella stessa giornata l'Auditorium di Roma, che ha liquidato con un fax di due righe il professor Odifreddi: quello che osa “non credere”, e dunque va bandito dall'Eden. In attesa di peggio.

ALFIO ROBERTI, ROMA



Caro Roberti, quella approvata dal senato è una legge tipicamente italiana: di quelle cioè che si fanno per alzare un pennacchio ma, in pratica, sono «carta straccia» come dice Ignazio Marino. Il problema del fine vita continuerà a essere risolto come s'è fatto fino ad oggi, tra familiari e medici, anche per evitare che qualcuno finisca al pronto soccorso. Qualche volta, tuttavia, mi viene il cattivo pensiero che in fondo sono queste leggi-farsa che si addicono agli italiani: i quali scendono in piazza se si tratta di difendere un vero o presunto diritto contrattuale, un aumento salariale, uno stato giuridico; ma per difendere

un diritto civile non ci vanno, forse convinti che spetti ad altri.

«Come si spiega questo rapporto sadomaso con la politica?», si chiede il mio amico Beppe Severgnini, acuto osservatore del nostro costume, nel suo blog. «Ho una teoria – dice –, siamo pigri. Siamo anche sadici, ma solo se non costa sforzo. Il sadocittadino lascia il posto al masoelettore: “Eletti, fate di me ciò che volete”. E loro lo fanno, con gusto». Così, mentre l'aula votava, davanti al senato a protestare i “soliti” radicali e qualche altro. Odiò, pensando a quel che accadeva nell'Italia postunitaria fra laici e cattolici (per non dire nell'Italia del 1919-22 tra fascisti e comunisti o del 1944-48 tra partigiani e repubblicani) vien da dire: meglio così. Racconta Giovanni Spadolini nella sua monumentale *L'opposizione cattolica*, che quando il cardinale tedesco Hergenröther gridò al congresso di Munster che «la breccia di Porta Pia, togliendo Roma al papa, ha tolto alla città eterna di essere sede della giustizia e della libertà», lo sdegno dei liberali proruppe in mille modi e a Firenze «l'ira di alcuni sconsigliati rischiò addirittura di provocare una strage, col lancio di una bomba ad alto potenziale contro il circolo della gioventù cattolica, in Borgo Pinti, al momento dell'adunanza dei soci» (p.257-258).

Meno male che quegli sconsigliati non esistono più. Altrimenti, cosa avrebbero fatto se, invece delle banalità del cardinale tedesco, avessero ascoltato l'inflammato discorso della senatrice Anna Finocchiaro, abbattutasi nell'aula di palazzo Madama come una staffilata di idee morali e giuridiche su anime morte? «Le ossessioni sono vostre, non degli uomini e delle donne che le patiranno», ha detto la senatrice, senza avere una risposta se non il biacchicchio di vecchi fascisti sul «rispetto della vita». Loro, gli eredi degli sterminatori. «Questa legge è un atto di fede, non un atto di sovranità», ha aggiunto con un'altra staffilata. Non ci meravigliamo se in questa Italia, decidendo di fare una legge per non farla, cioè dandole un contenuto diverso dal titolo stesso che essa porta in epigrafe, alla fine provocheremo solo ulteriori avversioni alla chiesa; mentre non riusciamo, dopo 150 anni, a risolvere ben altro e micidiale problema, e cioè se i cattolici vorranno un giorno sentirsi cittadini nello stato e fedeli nella chiesa. Miracolo che è riuscito ai cattolici di tutti gli altri paesi del mondo, persino a re Baldovino, salvo che per un giorno.